



PROVINCIA DI RAVENNA



Piano
Territoriale di
Coordinamento
Provinciale

QUADRO CONOSCITIVO

VARIANTE SPECIFICA RELATIVA ALLA TAV.2-18

LEGGE REGIONALE n. 20 del 20/3/2000

ADOTTATO: DELIBERA DEL CONSIGLIO PROVINCIALE N. 51 DEL 06.06.2005

APPROVATO: DELIBERA DEL CONSIGLIO PROVINCIALE N. 9 DEL 28.02.2006

PUBBLICATO: B.U.R. DELL'EMILIA-ROMAGNA N. 65 DEL 10.05.2006

Modificato a seguito dell'approvazione del PSC del Comune di Ravenna con delibera del C.C n°25/2007 del 27-02-2007 ai sensi dell'art.22 della L.R. n°22/2000 e pubblicata sul B.U.R dell'Emilia-Romagna n°57 del 26.04.2007

ADOTTATO: DELIBERA DEL CONSIGLIO PROVINCIALE N. 38 DEL 17.04.2012

APPROVATO: DELIBERA DEL CONSIGLIO PROVINCIALE N. 106 DEL 13.11.2012

PUBBLICATO: B.U.R. DELL'EMILIA-ROMAGNA N. 9 DEL 16.01.2013

**ASSESSORE ALLA
PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE
MARA RONCUZZI**

**PRESIDENTE
CLAUDIO CASADIO**

INDICE

1.	INTRODUZIONE AI MATERIALI.....	4
2.	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO E NORMATIVO.....	5
2.1	PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE (PTPR).....	5
2.2	PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)	6
2.3	PIANO TERRITORIALE DEL PARCO DEL DELTA DEL PO	9
2.4	RETE NATURA 2000	11
2.5	VINCOLI EPIANI DI TUTELA	12
3.	ANALISI DELLO STATO DI FATTO E DEL CONTESTO.....	23
3.1	EVOLUZIONE STORICA E CARATTERI DELL'AGRICOLTURA LOCALE	25
3.2	QUADRO CONOSCITIVO DESCRITTIVO DELL'AREA DI INTERVENTO	27
3.2.1	<i>INQUADRAMENTO CLIMATOLOGICO / ARIA</i>	<i>27</i>
3.2.2	<i>ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE</i>	<i>28</i>
3.2.3	<i>SUOLO E SOTTOSUOLO</i>	<i>28</i>
3.2.4	<i>PAESAGGIO ED ECOSISTEMI.....</i>	<i>29</i>
3.3	ANALISI DELLO STATO DI FATTO DELL'AREA.....	30

1. INTRODUZIONE AI MATERIALI

I presenti materiali riguardano in primo luogo l'analisi paesaggistica, cioè l'analisi dei caratteri dell'area sita a Milano Marittima, in Comune di Cervia, posta ad est del Omitero, fra le vie Stazzone, Di Vittorio, nelle vicinanze di via Cimabue e del Canale Madonna del Pino.

In particolare riguardano la descrizione del reale stato di fatto, della conservazione, dell'evoluzione nel tempo, della forma di conduzione e delle caratteristiche paesaggistiche dell'area, anche in relazione ad un contesto più ampio, onde verificare la coerenza o meno con quanto previsto dal PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) nell'ambito della tavola del Piano "Tutela dei sistemi ambientali e delle risorse naturali e storico - culturali" (Tav. 2.18).

Pertanto i presenti materiali si articolano come segue:

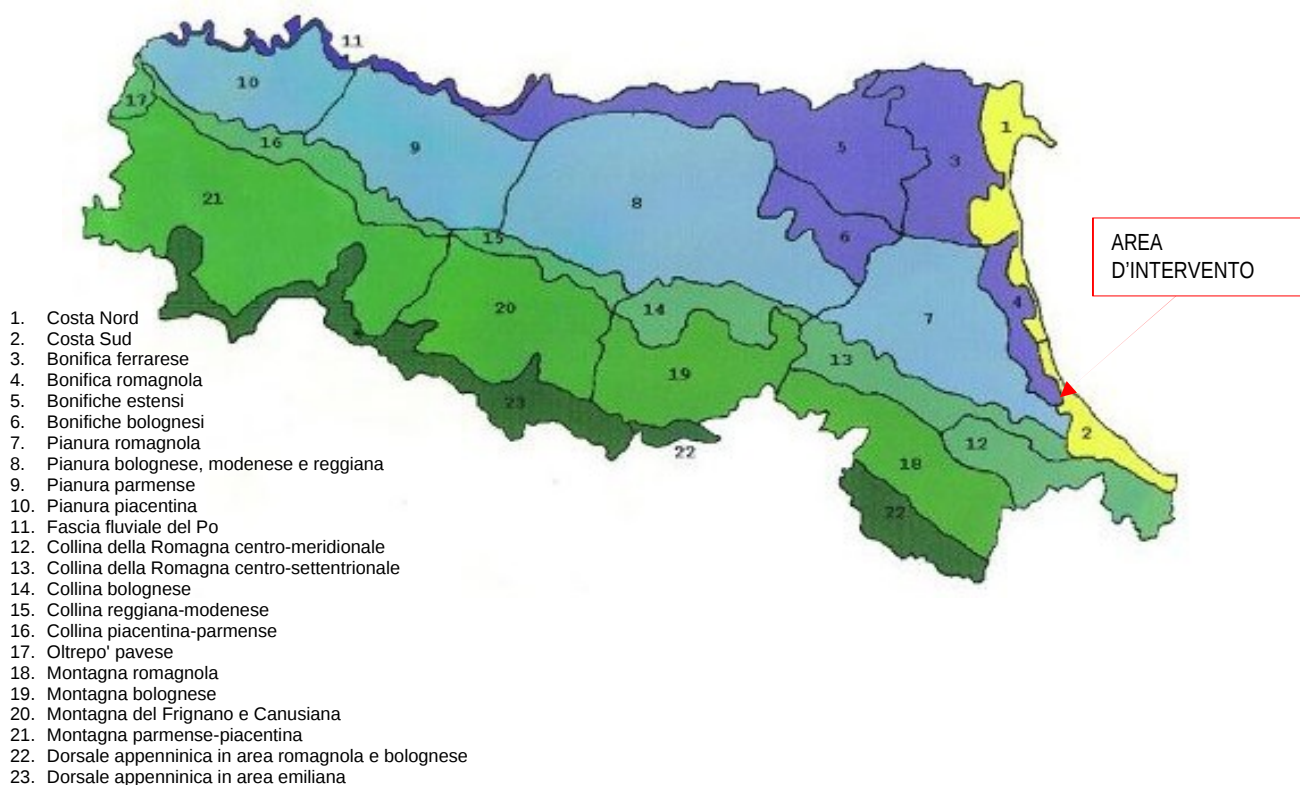
- l'inquadramento generale e normativo e l'analisi dei caratteri rilevanti delle aree paesaggistiche comprese nelle zone di tutela secondo le prescrizioni del P.T.C.P., della rete ecologica e della carta della forestazione e infine dei vincoli di tutela esistenti.
- l'analisi paesaggistica dello stato di fatto e del contesto, la sintesi dell'uso del suolo e l'evoluzione della conduzione agricola e dello stato di conservazione dell'area;
- il confronto fra i caratteri dei luoghi naturali oggetto di tutela rispetto alle caratteristiche dei territori oggetto di analisi;
- le ragioni a sostegno della proposta di variante;
- lo studio d' incidenza in relazione alle aree limitrofe classificate SIC.
- la Valsat ai sensi dell'art. 5 della L.R. 20/2000;

2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO E NORMATIVO

2.1 PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE (PTPR)

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale è stato redatto secondo il combinato disposto dell'art. 15 della L.R. 05/09/88, n.36, e del punto 2 del primo comma dell'art. 4 della L.R. 07/12/78, n.47, nonché per le finalità e gli effetti di cui all'art. 1 della L. 08/08/85, n.431.

Nel Piano i paesaggi regionali sono classificati mediante "Unità di Paesaggio", costituenti il quadro di riferimento essenziale per le metodologie di formazione degli strumenti di pianificazione e di ogni altro strumento regolamentare. L'area di nostro interesse ricade nell'Unità di Paesaggio n. 2 "della Costa Sud".



Dall'entrata in vigore della L.R. n. 20/2000, i PTCP che danno piena attuazione alle prescrizioni del PTPR costituiscono, in materia di pianificazione paesaggistica, l'unico

riferimento per gli strumenti comunali di pianificazione e per l'attività amministrativa attuativa.

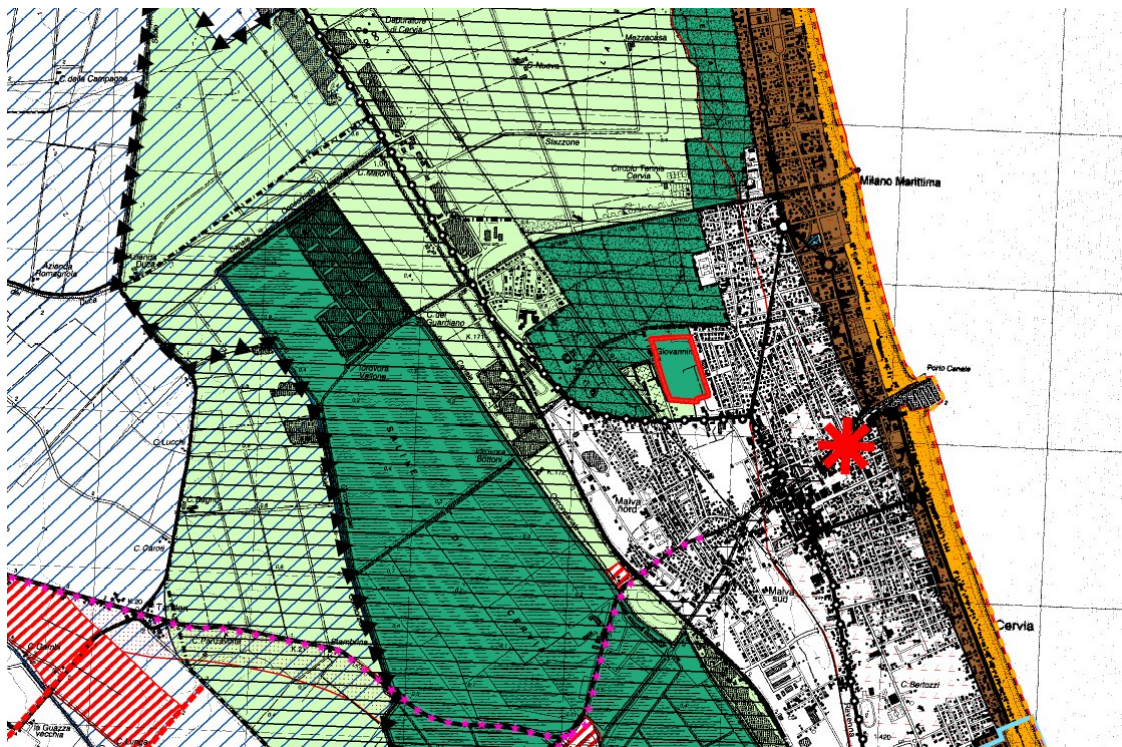
Nel caso specifico, dunque, lo strumento di pianificazione cui fare riferimento per la pianificazione paesaggistica è il PTCP. Pertanto, per quanto riguarda l'analisi degli aspetti legati alla pianificazione paesaggistica, si farà riferimento alla successiva analisi del PTCP della Provincia di Ravenna.

Le previsioni del PTPR hanno trovato conferma e adeguamento in quelle del PTCP vigente, pertanto si rinvia alle considerazioni svolte al punto successivo.

2.2 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)

L'area oggetto di studio rientra nelle "Zone di tutela naturalistica" e nelle "Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale" del PTCP di Ravenna.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è stato adottato con Delibera del Consiglio Provinciale n°51 del 06.06.2005, approvato con Delibera del C.P. n°9 del 28.02.2006, pubblicato sul B.U.R dell'Emilia Romagna n°65 del 10.05.2006.



Stralcio Tav. 2.18 e della legenda del PTCP di Ravenna con individuazione dell'area oggetto della proposta di variante (rosso).

Zone ed elementi di interesse paesaggistico ambientale

AMBITI DI TUTELA

	Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale	Art. 3.19
	Paleodossi fluviali particolarmente pronunciati	Art. 3.20a
	Dossi di ambito fluviale recente	Art. 3.20b
	Paleodossi di modesta rilevanza	Art. 3.20c
	Sistemi dunosi costieri di rilevanza storico documentale paesistica	Art. 3.20d
	Sistemi dunosi costieri di rilevanza idrogeologica	Art. 3.20e
	Bonifiche	Art. 3.23
	Zone di tutela naturalistica - di conservazione	Art. 3.25a
	Zone di tutela naturalistica - di limitata trasformazione	Art. 3.25b
	Crinali spartiacque minori	Art. 3.9

Il PTCP è, di fatto, lo strumento di approfondimento, alla scala provinciale, di indirizzi, obiettivi e prescrizioni del PTPR (Piano Territoriale Paesistico Regionale); è quest'ultimo che individua le grandi suddivisioni di tipo fisiografico (montagna, collina, pianura, costa), i sistemi tematici (agricolo, boschivo, delle acque, insediativo) e le componenti biologiche, geomorfologiche o insediative che caratterizzano la struttura territoriale regionale.

All'interno di questa analisi vengono individuate le "Zone di particolare interesse paesaggistico – ambientale" e le "Zone di tutela naturalistica" che vengono descritte come segue:

- **"Zone di particolare interesse paesaggistico – ambientale" (verde chiaro – art. 3.19):** *corrispondono a numerose aree la cui delimitazione è determinata dalla compresenza di diverse valenze che generano un interesse paesistico per l'azione sinergica di un insieme di fattori. Le disposizioni ad esse riferite sono volte al mantenimento di quelle componenti, vegetazionali, geologiche, storico – insediative, che conferiscono l'identità locale.*
- **"Zone di tutela naturalistica" (verde scuro – art. 3.25a):** *le aree che rivestono particolare interesse per la presenza di aspetti geologici, geomorfologici, mineralogici, floristici, vegetazionali ed ecosistemici, rappresentano uno dei punti di particolare attenzione del Piano paesistico. Per esse è prevista una tutela assoluta non disgiunta dalla possibilità di riconoscere al loro interno zone in cui l'attività antropica, solo se storicamente presente, possa considerarsi compatibile con il contesto ambientale.*

Da queste definizioni si evince come le aree tutelate posseggano evidenti caratteristiche, prevalentemente naturali, che gli conferiscono la qualifica di bene da salvaguardare.

Sostanzialmente le zone di tutela naturalistica e di particolare interesse paesaggistico – ambientale corrispondono ad aree ricomprese all'interno di Parchi Regionali e/o

Nazionali o a SC (Sti di Importanza Comunitaria), ZPS (Zone di Protezione Speciale) e Zone di Riserva naturale.

Inoltre, come descritto nel “Volume 1 della Relazione del Quadro Conoscitivo” del PTCP, *sul tema delle aree di particolare valore naturale e ambientale, il PTCP vigente contiene nella Tav. 2 le individuazioni derivanti dalle tutele del PTPR e in particolare individua le “Zone di tutela naturalistica” suddividendole in: zone di conservazione e zone di limitata trasformazione (...) e mostra come nella fascia costiera e retro-costiera, le aree individuate dai diversi provvedimenti di tutela di carattere naturalistico, ricadano tutte all'interno del perimetro delle stazioni del Parco del Delta del Po.*

Le aree che corrispondono a queste zone di tutela sono caratterizzate da paesaggi naturali e, in particolare per quanto riguarda la fascia retro-costiera, sono tendenzialmente contraddistinte da cordoni dunosi “fossili” consolidati in cui insistono pinete (con prevalenza di *Pinus pinea* e sottobosco meso e xerofilo), praterie xeriche, bassure e zone umide retrodunali. Questi luoghi sono costituiti da elementi biologici e morfologici che li caratterizzano e che gli conferiscono un'identità da tutelare e preservare.

2.3 PIANO TERRITORIALE DEL PARCO DEL DELTA DEL PO

Il Parco del Delta del Po è stato istituito con la LR 2 luglio 1988, n. 27; tale legge definiva la suddivisione del parco in sei stazioni e la loro perimetrazione provvisoria:

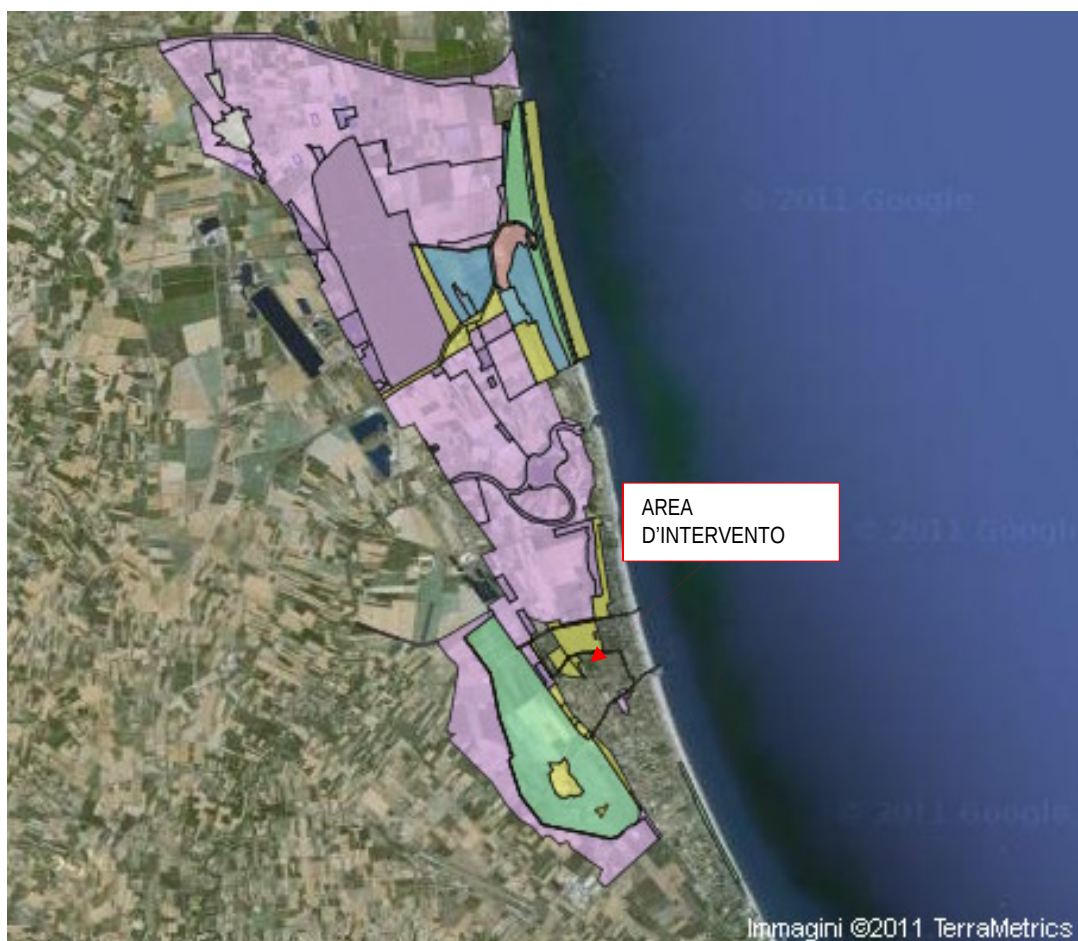
1. Volano – Mesola – Goro
2. Centro storico di Comacchio
3. Valli di Comacchio
4. Pineta di San Vitale e Piallasce di Ravenna
5. Pineta di Classe e Salina di Cervia
6. Campotto di Argenta

Per ogni stazione è previsto uno specifico piano territoriale di cui approvati sono solo quello delle stazioni 1, 3 e 6, mentre quello delle altre stazioni è stato solo adottato. In particolare il Piano Territoriale della Stazione 5 “Pineta di San Vitale e Salina di Cervia” è

stato adottato in prima istanza nel 1991 e in seconda istanza nel 2006 (Del. C.P. n. 11/8406), successivamente contro dedotto dalla Provincia di Ravenna e oggi in corso di definitiva approvazione da parte della Regione.

L'area oggetto della proposta di variante, pur ricadendo nel perimetro provvisorio della stazione così come definito dalla L.R. 2 luglio n.27 del 1988, risulta esterno al perimetro di stazione così come ridefinito nel 1991 e nel 2006, sulla base di analisi e cartografie più dettagliate e che a breve sarà elemento unico e certo di riferimento.

La tutela comunque prevista dalla variante è congrua con gli obiettivi e gli indirizzi di salvaguardia della stessa legge e del Piano di Stazione della Pineta di Classe e Salina di Cervia, le cui relative norme di salvaguardia risultano operanti sin dalla data di prima adozione (1991), ovvero, dal 7 luglio 2006.



Stazione 5 "Pineta di Classe e Salina di Cervia" – Zonizzazione: A) rosso, B) azzurro, C) giallo, D) bianco, PP) viola, RSN) verde.

In funzione delle caratteristiche ambientali, naturali e antropiche che si presentano nelle diverse stazioni queste vengono ripartite in zone e sottozone (A, B, C, D e PP di area contigua); all'interno delle stazioni sono ricomprese anche le Riserve Naturali dello Stato (RSN).

2.4 RETE NATURA 2000

Rete Natura 2000 è un progetto che trae origine dalla Direttiva dell'Unione Europea n. 43 del 1992 denominata "Habitat" finalizzata alla conservazione della diversità biologica e alla tutela di una serie di habitat e di specie animali e vegetali particolarmente rari.

Tale Direttiva prevede che gli Stati dell'Unione Europea contribuiscano alla costituzione di una rete ecologica (Rete Natura 2000) che individua aree di particolare pregio ambientale distinte in Siti di Interesse Comunitario (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS), previste dalla Direttiva n. 409 del 1979, denominata "Uccelli".

In Italia l'individuazione dei siti è stata realizzata dalle singole Regioni attraverso il coordinamento del Ministero della Tutela del Territorio e del Mare.

In Emilia – Romagna i siti di Rete Natura 2000 costituiscono un vero e proprio sistema di tutela del patrimonio naturale che comprende habitat (foreste, praterie, ambienti rocciosi e zone umide) e specie animali e vegetali di importanza internazionale.

Nell'ambito della Provincia di Ravenna sono individuati 7 SIC, 4 ZPS e 15 SIC – ZPS.

In particolare l'area oggetto della proposta di variante si colloca in aderenza ad un Sito di Interesse Comunitario, IT4070008 "Pineta di Cervia"; è per tale motivazione che si predispone lo Studio di Incidenza.



Ortofoto con individuazione dell'area oggetto di variante (rosso) e dei perimetri del SIC IT4070008 "Pineta di Cervia" e del Parco del Delta del Po (si intende il nuovo perimetro di stazione così come proposto dal Piano di Stazione ri-adottato con Del. C.P. n. 11/8406 del 2006 e in corso di approvazione).

2.5 VINCOLI E PIANI DI TUTELA

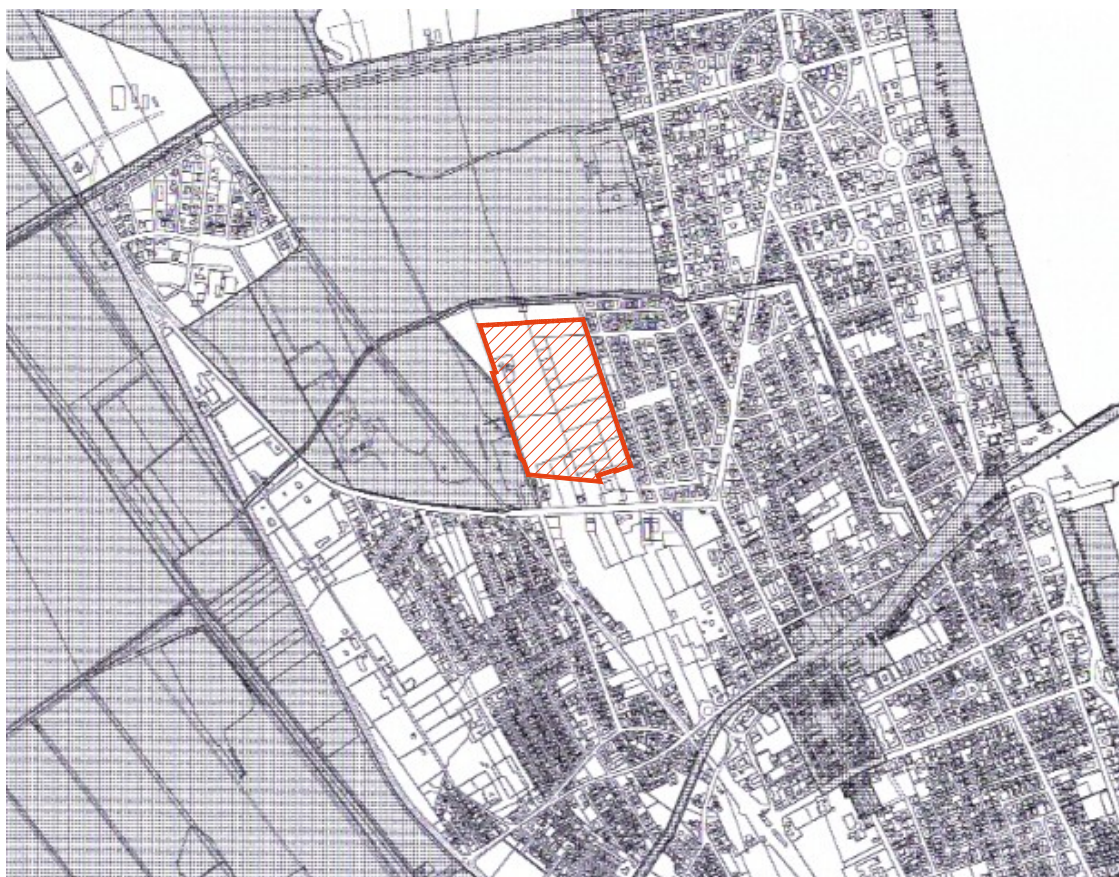
L'area in oggetto non è interessata da alcun vincolo di tutela (se non per il perimetro di parco di cui alla LR 27/88, aggiornato e variato poi dal progetto di Stazione come detto al precedente punto 2.3), nè assoggettata alla disciplina di piani di carattere ambientale, in particolare:

- non rientra all'interno di elementi individuati nella rete ecologica provinciale (si veda studio d'incidenza);
- non ricade all'interno del piano di Stazione Pineta di Classe e Saline di Cervia del Parco del Delta (ci si riferisce al nuovo perimetro di stazione come previsto nel Piano di Stazione del 1991, ri-adottato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 11/8406 del 2006 e in corso di approvazione);
- non è assoggettata a vincolo paesaggistico ai sensi del D.lgs 42 del 22 gennaio 2004 o altri vincoli di natura ambientale, come risulta anche dalla cartografia del ST provinciale relativa ai vincoli ambientali e dalla ricognizione dei vincoli paesaggistici di cui all'art. 46 della L.R. 31/ 2002 approvata con Del.Cons.Com. del Comune di Cervia n° 71 del 30/11/2010, di cui si allegano Stralci;
- non ricade all'interno di aree SIC o ZPS e della rete Natura 2000 (si rinvia allo studio d'incidenza);
- non è soggetta a vincolo idrogeologico;
- non ricade all'interno di aree boscate così come individuate dalla Carta Forestale della Provincia d Ravenna.

Si allegano gli stralci cartografici relativi a tali vincoli e piani; in tali Carte non si individuano per l'area in oggetto elementi di valore o particolari prescrizioni, che sono invece presenti nelle aree limitrofe poste a nord e ad ovest.

Comune di Cervia

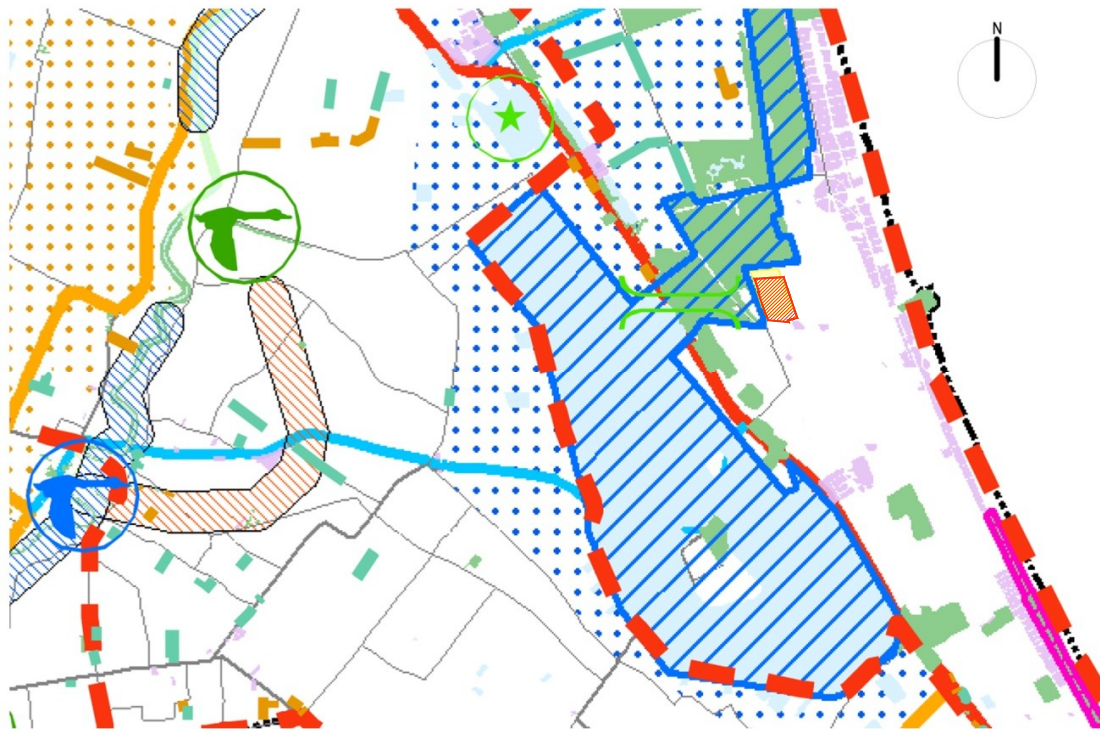
Vincoli paesaggistici, tavola di sintesi – tavola H.2



In rosso è riportato l'ambito oggetto di variante al PTCP

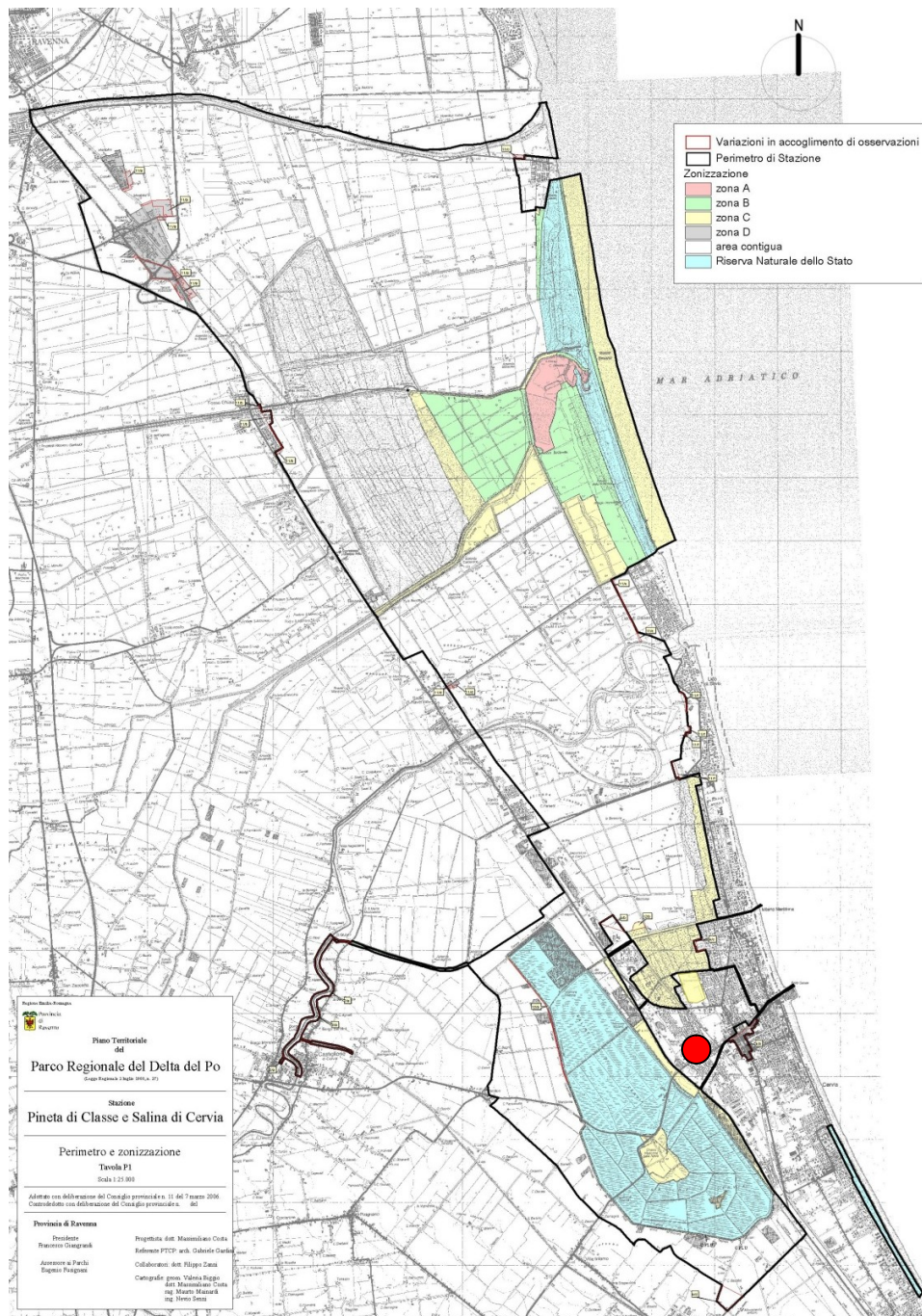
PTCP – Provincia di Ravenna

Stralcio della Tavola 6 “Progetto reti ecologiche in Provincia di Ravenna



In rosso è riportato l'ambito oggetto di variante al PTCP

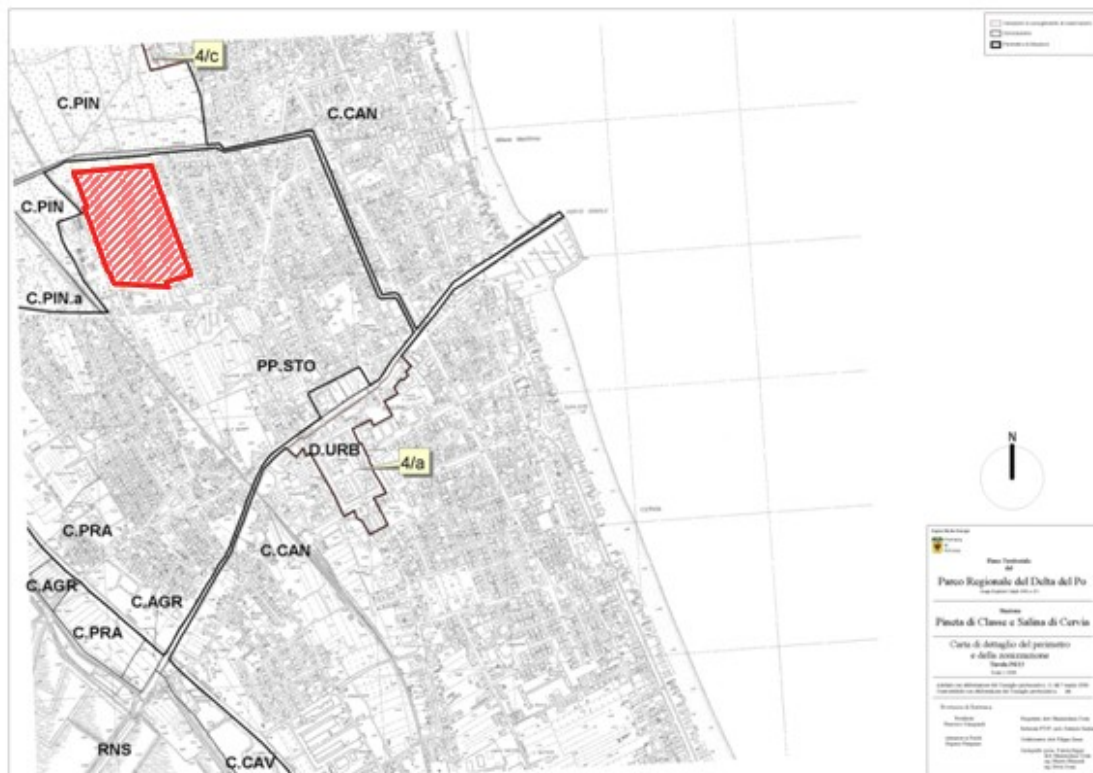
Piano Territoriale Regionale del Delta del Po – Provincia di Ravenna



- Tav. P1 "Stazione Pineta di Classe e Salina di Cervia"

In rosso è riportata la collocazione dell'ambito oggetto di variante al PTCP

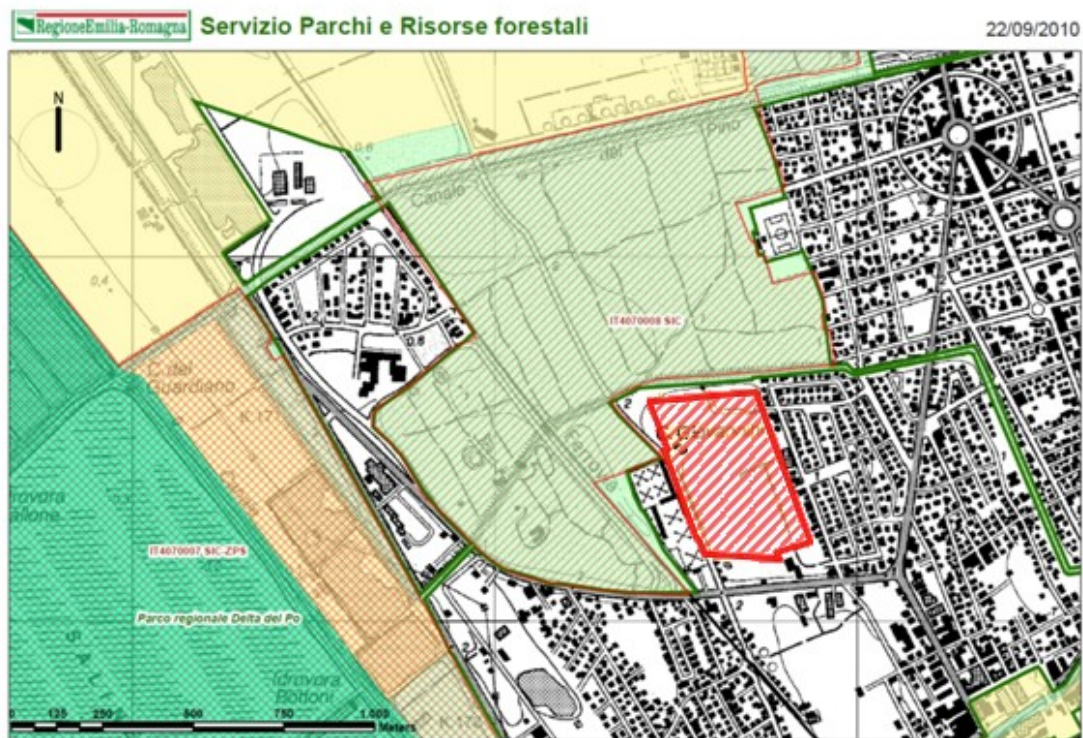
- Tav. P8/15 "Carta di dettaglio del perimetro e della zonizzazione"



In rosso è riportato l'ambito oggetto di variante al PTCP

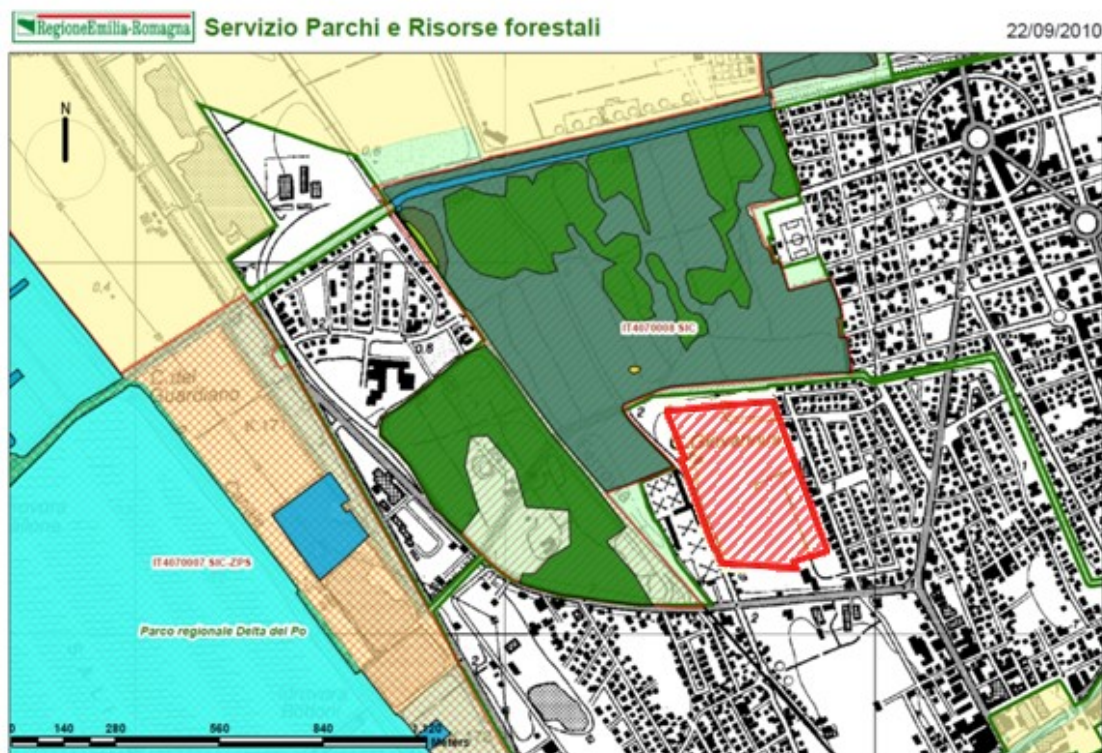
Rete natura 2000

- Stralcio della Tav. SC e ZPS "Aree protette e natura 2000", SC IT4070008 – Servizio parchi e risorse forestali, Regione Emilia Romagna



In rosso è riportato il perimetro dell'ambito oggetto di variante al PTCP

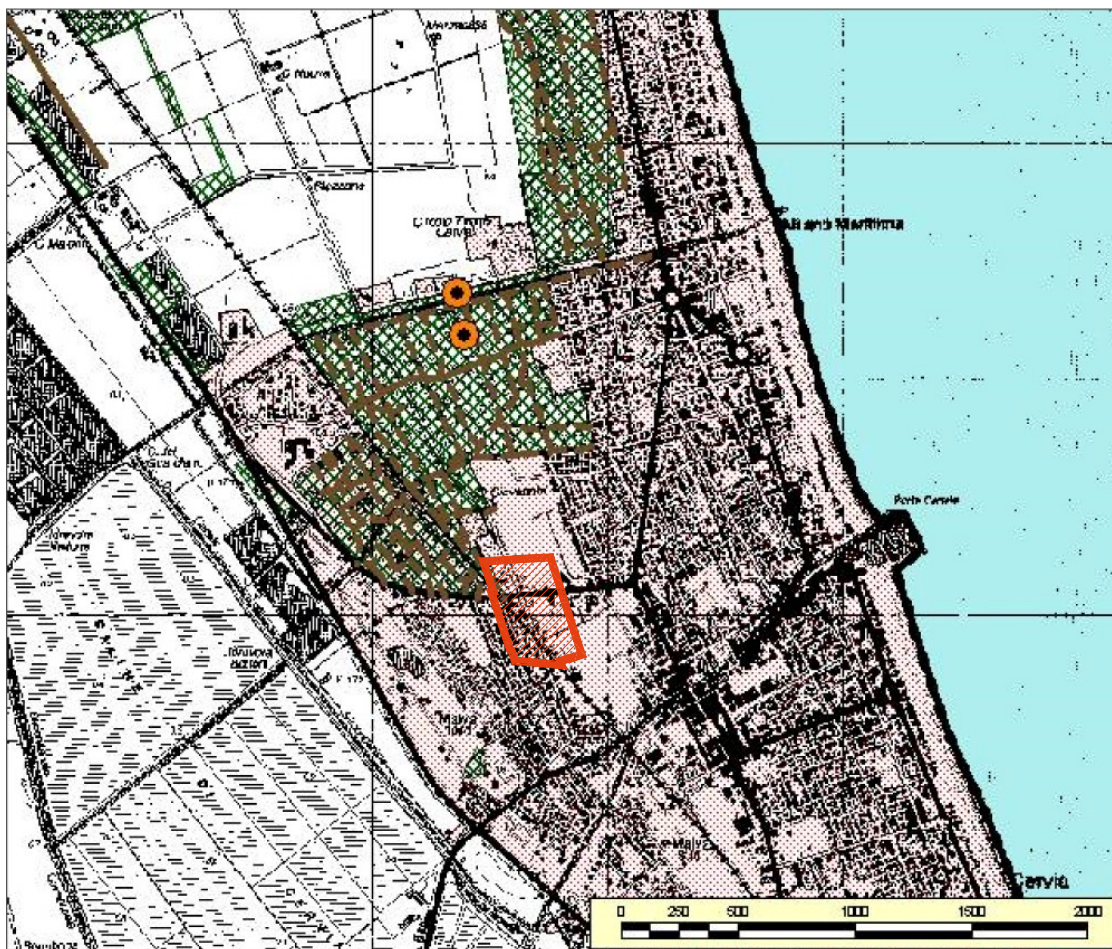
- Stralcio della Tav. Habitat di SC e ZPS "Aree protette e natura 2000", SC IT4070008 – Servizio parchi e risorse forestali, Regione Emilia Romagna



In rosso è riportato il perimetro dell'ambito oggetto di variante al PTCP

Carta forestale

- Stralcio della Carta forestale della Provincia di Ravenna – Elaborazione del ST della Provincia di Ravenna – Fonte basi raster: Regione Emilia-Romagna



In rosso è riportato il perimetro dell'ambito oggetto di variante al PTCP



Punto di osservazione

Vie di transito



Transito con camion



Transito con fuoristrada



Transito con tutti i mezzi/fonte

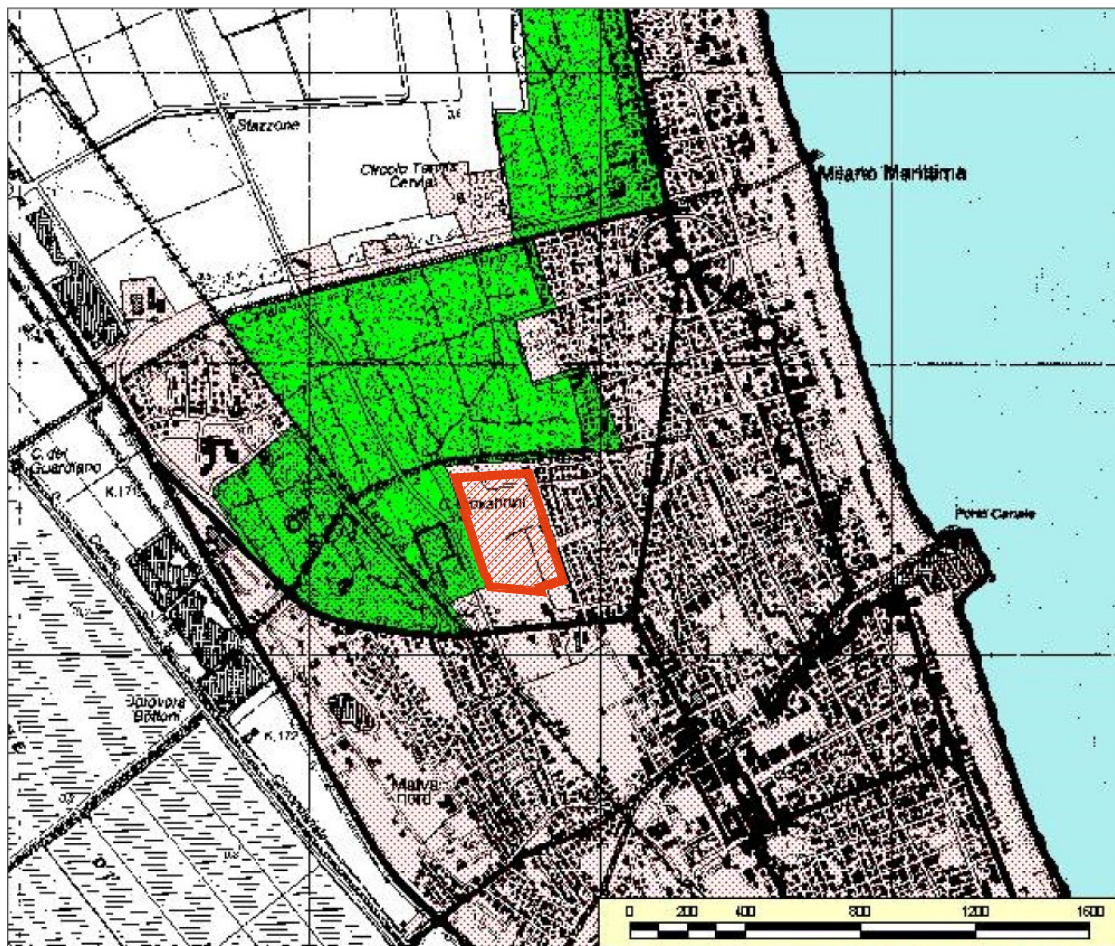
Carta forestale



Area forestale

Vincolo idrogeologico

- Stralcio della Carta che individua le aree sottoposte a Vincolo idrogeologico secondo il RD 3267/23 – Elaborazione del ST della Provincia di Ravenna – Fonte basi raster: Regione Emilia-Romagna



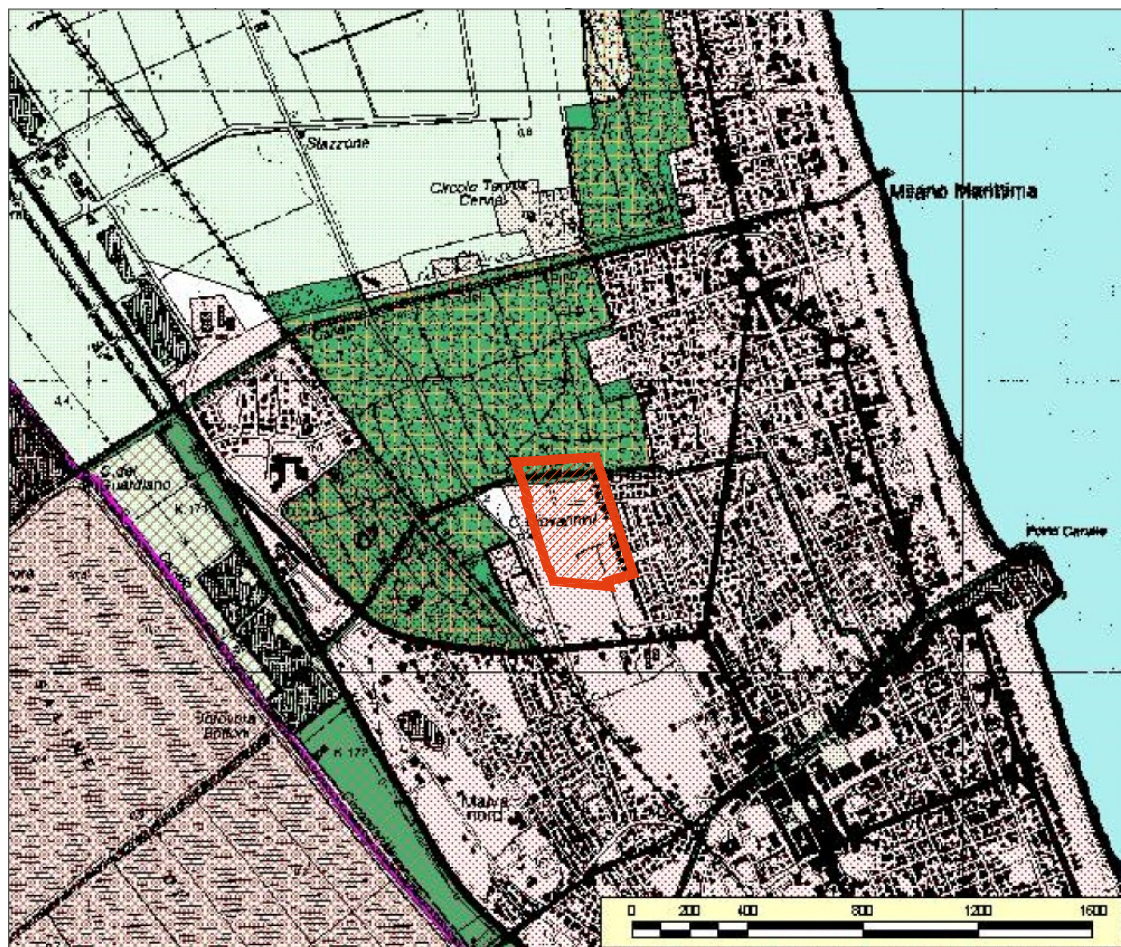
In rosso è riportato il perimetro dell'ambito oggetto di variante al PTCP



Vincolo Idrogeologico

Vincolo ambientali

- Stralcio della Carta dei Vincoli relativi a SIC, ZPS, Riserva Naturali Statali, Aree Ramsar, Parchi Regionali, Riequilibrio ecologico – Elaborazione del SIT della Provincia di Ravenna – Fonte basi raster: Regione Emilia-Romagna



In rosso è riportato il perimetro dell'ambito oggetto di variante al PTCP

- Zone Ramsar**

SIC e ZPS 2006

Siti di Importanza Comunitaria (SIC)

Zone di Protezione Speciale (ZPS)

SIC-ZPS

Riserve naturali dello stato

Riserve Naturali dello Stato

Aree di riequilibrio ecologico

Aree di riequilibrio ecologico

Riserve naturali regionali

Riserve naturali regionali

Parco Regionale del Delta del Po

Parco

Preparco

3.

3. ANALISI DELLO STATO DI FATTO E DEL CONTESTO

Per eseguire le analisi, è stato preso in considerazione un contesto piuttosto vasto attorno all'area oggetto di variante. In adiacenza a quest'ultima, che corrisponde ad un'area di circa 129.000 mq di proprietà privata, si trova il cimitero ricompreso in un'area pubblica di circa mq 47.000. L'area oggetto di variante ha forma pressoché rettangolare/trapezoidale ed è compresa fra via Stazzone ad ovest, via di Vittorio a sud e giunge nelle vicinanze del Canale Madonna del Pino a nord e di via Cimabue ad est.

Detta area si trova in adiacenza al Cimitero della città e al margine della pineta di Cervia che si trovano rispettivamente ad ovest e oltre il Canale posto a nord. Essa si presenta come un aggregato di aree molto disomogenee come un residuo di campagna agricola, intercluso fra la pineta a nord-ovest e il tessuto urbanizzato ad est, tessuto caratterizzato da un'edilizia non intensiva con la presenza di una ricca alberatura (pini).

Dalla foto satellitare di seguito riportata, si può osservare come gli spazi si presentino generalmente molto frammentati, non solo dal punto di vista catastale, dove è evidente il forte frazionamento, ma anche dal punto di vista dell'uso del suolo; il paesaggio risulta molto disomogeneo e gli aspetti dominanti appaiono il degrado, l'abbandono e l'utilizzo promiscuo degli spazi aperti. Specialmente verso nord, a ridosso del margine della pineta e del canale, è evidente un utilizzo presente e passato che ha compromesso l'area, si evidenziano la presenza di baracche prefabbricate, tettoie abusive in eternit, orti e recinti per animali e capannoni in cemento che sono nascosti parzialmente dalla vegetazione infestante che domina tutte le aree abbandonate (per una più dettagliata analisi si rinvia al successivo punto 3.2).

Ovunque essenze infestanti alloctone (non autoctone) quali robinia (*Robinia pseudoacacia*), Ailanto (*Ailanthus altissima*), rovo (*Rubus ulmifolius*), arundo (*Arundo donax*), colonizzano le aree dismesse e si mescolano alle essenze di origine antropica, pini ad ombrello (*Pinus pinea*), cipressi dell'Arizona (*Cupressus arizonica*) assieme alle essenze autoctone a crescita spontanea come pioppi bianco e nero (*Populus alba* e *P. nigra*) tamerice (*Tamarix gallica*) evonimo (*Evonimus europaeus*), olmo campestre (*Ulmus campestris*).



Ortofoto AGEA con individuazione dell'area oggetto della proposta di variante – Fonte Regione Emilia Romagna

3.1 EVOLUZIONE STORICA E CARATTERI DELL'AGRICOLTURA LOCALE

Storicamente l'area in esame è da ascrivere all'evoluzione degli eventi geomorfologici che hanno caratterizzato tutto il litorale romagnolo nel suo lento avanzare verso est per effetto della sedimentazione dei fiumi e dei torrenti appenninici.

Queste aree, prima delle bonifiche e dell'inallveamento dei fiumi entro argini artificiali, emergevano dal litorale dando origine ad un complesso sistema di dune sabbiose e paludi costiere, talvolta in contatto con il mare aperto, altre volte interrotte dai fiumi; dove erano possibili connessioni nelle zone più elevate venivano realizzate le strade storiche (Romea, Adriatica) e gli insediamenti antropici lungo il litorale.

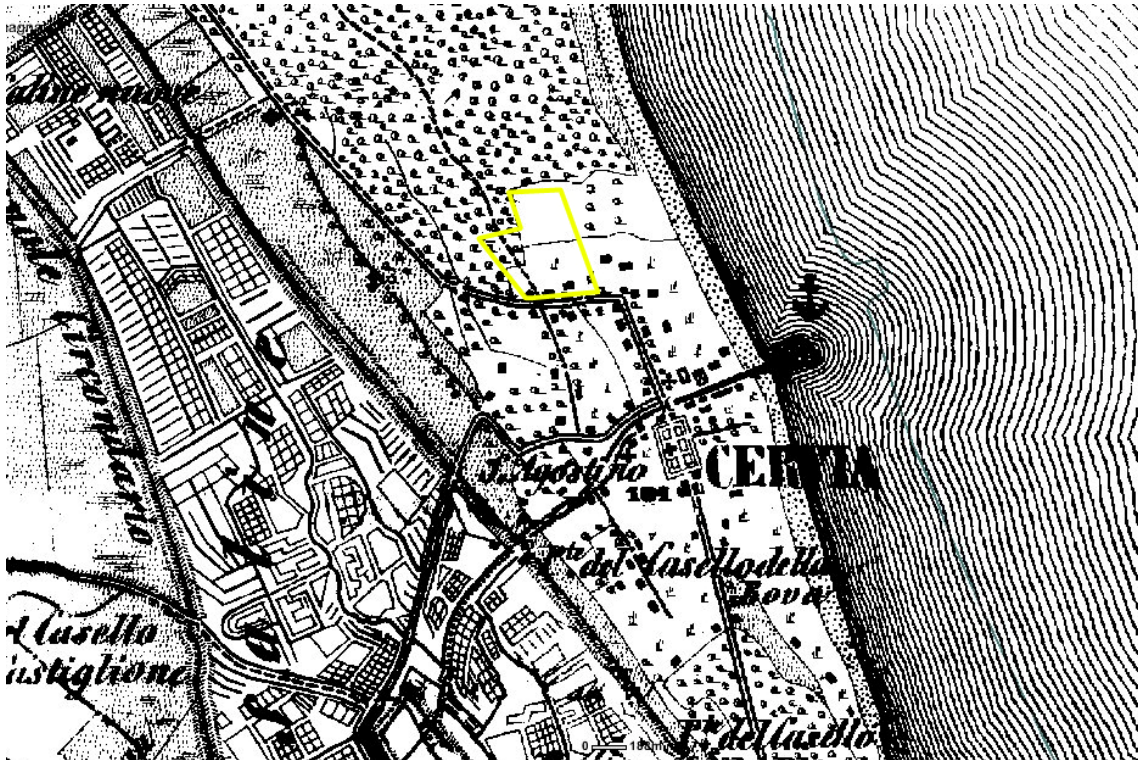
Fino al XV secolo la linea di costa era formata da un lungo ed elevato fascio dunoso con andamento rettilineo, lungo la direttrice nord - sud; sulla stessa fascia sabbiosa vennero insediate artificialmente le pinete dal Po di Primaro fino a Cervia e ancora oggi permangono limitatamente alle porzioni pinetate di San Vitale, Classe e Cervia.

In corrispondenza degli insediamenti antropici più antichi, come Cervia, le aree non pinetate e paludose ai margini della città venivano bonificate e rese coltivabili per il sostentamento degli abitanti.

Nelle prime immagini di Cervia, secondo alcune mappe del XV secolo, l'insediamento appare come una città fortificata e circondata dalle saline; in seguito la città venne smantellata perché ritenuta non salubre, circondata dalle valli malariche e spostata nel suo sedime attuale.

Scelto il luogo idoneo (la più alta delle dune costiere), preparato il terreno, chiamate le maestranze da varie città, il 24 gennaio 1698 il vescovo Francesco Riccamonti poneva la prima pietra di Cervia nuova.

La mappa del catasto Napoleonico individua chiaramente l'area, non boscata, oggetto del presente studio posta a nord dell'attuale via Di Vittorio, che curvando verso Est collegava la strada adriatica con la nuova città di Cervia.



In giallo si individua l'ambito che comprende l'area oggetto della proposta di variante e il cimitero - Fonte Regione Emilia Romagna – Carta storica scala 1:25000 – Estratto dal catasto napoleonico.

Il cordone dunoso ad est delle saline aveva visto nei secoli l'insediamento delle pinete, mentre la porzione rettangolare evidenziata, probabilmente una ex bassura interdunale bonificata e mai pinetata, per scopi agricoli, ha mantenuto dal momento dell'insediamento della nuova città di Cervia il suo ruolo di spazio coltivato per soddisfare le esigenze alimentari degli abitanti.

La recente evoluzione produttiva ha consentito di mantenere una buona resa nei terreni più adatti di medio impasto, posti ad Ovest delle saline di Cervia, dotati di un alto livello di produttività con ordinamento a colture seminate estensive in rotazione oppure specializzate di tipo frutticolo ed orticolo (specie nell'entroterra cervese verso Cesena).

Diversamente i terreni nelle immediate vicinanze delle zone costiere, come nel terreno oggetto di studio, risentono della minore produttività legata alla sterilità del terreno sabbioso e non hanno beneficiato degli effetti legati alla specializzazione delle

coltivazioni, limitando le lavorazioni alle colture prative permanenti, come l'erba medica, oppure verso un utilizzo ad orti urbani o piccoli vigneti per uso personale del conduttore.

3.2 QUADRO CONOSCITIVO DESCRITTIVO DELL'AREA DI INTERVENTO

3.3

3.2.1 INQUADRAMENTO CLIMATOLOGICO / ARIA

Il territorio in esame in una classificazione climatologica locale viene a collocarsi nella zona di pianura, dove l'influenza delle propaggini collinari e dei principali sistemi vallivi e della zona costiera si estende sulla pianura antistante.

In quest'area il regime termico è di transizione tra temperato subcontinentale e temperato sublitoraneo e le precipitazioni sono in genere caratterizzate da massimi autunnali e da massimi secondari nel periodo estivo.

Le precipitazioni possono assumere forma nevosa durante i mesi invernali.

Il vento è generalmente modesto, presentando velocità comprese tra 1 e 2 m/s che possono però aumentare in presenza di perturbazioni. E inoltre da evidenziare un aumento della ventosità e del rimescolamento per effetto delle brezze in corrispondenza del litorale.

In condizioni anticicloniche, caratterizzate da circolazione orizzontale e verticale molto scarsa, correnti verticali a prevalente componente discendente e condizioni meteorologiche non perturbate, l'atmosfera è caratterizzata da condizioni di stabilità e nella stagione invernale, in cui si ha un intenso raffreddamento del suolo dovuto all'irraggiamento notturno si può instaurare una condizione di inversione termica persistente, anche durante l'intero arco della giornata.

Questo fenomeno può provocare un progressivo aumento delle concentrazioni di inquinanti negli strati atmosferici prossimi al suolo, agendo come uno strato di sbarramento alla diluizione di sostanze gassose verso l'alto.

3.2.2 ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE

La struttura geologica del sottosuolo cervese è caratterizzata dalla presenza di un corpo sedimentario sabbioso, di spessore variabile fra gli 8-9 m di Pinarella e i 15-18 m di Milano Marittima, che poggia su una sequenza argillosa – limosa di spessore rilevante.

Il corpo sabbioso è sede di un acquifero freatico, in contatto idrodinamico con il mare e i corpi idrici superficiali (Porto Canale e vari altri canali di bonifica).

La base dell'acquifero è costituito dai sedimenti argillosi limosi continentali.

L'alimentazione dell'acquifero avviene per ricarica zenitale ad esclusione delle aree urbane, impermeabilizzate; inoltre localmente è possibile anche una alimentazione laterale da ovest in corrispondenza dei terreni più grossolani dei sedimenti alluvionali.

Il sistema di circolazione è complicato inoltre per la presenza di numerosi canali che favoriscono una diretta comunicazione tra l'Adriatico e le porzioni di monte dell'acquifero, favorendo situazioni di intrusione salina nell'acquifero. Infine, per un quadro più completo sugli elementi che interferiscono con l'acquifero superficiale si deve ricordare che nell'area cervese è presente un sistema di bonifica caratterizzato in parte da drenaggio meccanico.

3.2.3 SUOLO E SOTTOSUOLO

Il territorio in esame è caratterizzato dalla presenza di suoli sabbiosi a tessitura grossolana formati in sabbie di dune.

La formazione del territorio cervese è connesso strettamente alle vicende geologiche e climatiche avvenute nel Quaternario.

Questo periodo è caratterizzato da eventi climatici che determinarono l'alternarsi di periodi glaciali ed interglaciali. L'ultima fase (Wurmiana) iniziata circa 70.000 anni fa e terminata 15.000 anni fa, ha determinato una regressione marina con abbassamento del livello del mare di circa 100m. La conseguenza di ciò fu un notevole alluvionamento dei corsi d'acqua con deposizione di considerevoli spessori di sedimenti sabbiosi-ghiaiosi. Nella fase post-glaciale invece (Olocene) si registra un trend trasgressivo con

l'instaurarsi nell'area di ambienti deposizionali marino – costieri fin all'altezza dell'attuale SS 16 che determinarono la deposizione di un corpo sedimentario prevalentemente sabbioso, mentre ad occidente l'ambiente deposizionale rimase continentale – lagunare a bassa energia con deposizione prevalente di sedimenti pelitici. L'area oggetto della proposta di variante si disloca su sabbie medie e fini, con intercalati livelli decimetrici di gusci di molluschi, e, subordinatamente livelli di limi sabbiosi e di sostanza organica parzialmente decomposta, di cordone litoraneo e dune eoliche.

3.2.4 PAESAGGIO ED ECOSISTEMI

La Provincia di Ravenna ospita una diversità biologica tra le più elevate a livello regionale e nazionale, dovuta principalmente alla grande eterogeneità di paesaggi che la costituiscono; la ricchezza di specie ed habitat è accresciuta ulteriormente dalla presenza di elementi rari e di elevato valore conservazionistico.

Nonostante la sua ridotta superficie la Provincia di Ravenna presenta un prezioso patrimonio naturale dovuto sia alla notevole complessità degli ambienti naturali che alla presenza di habitat molto diversificati.

La continua espansione edilizia, agricola e industriale e la costruzione di nuove infrastrutture e delle reti dei servizi portano ad una continua e forte frammentazione del territorio e, di conseguenza, alla diminuzione degli habitat.

Molti sono i fattori che compromettono gli habitat e gli areali potenziali, ma, nel dettaglio, particolarmente grave è la situazione lungo la SS Adriatica, importante arteria stradale che attraversa e affianca numerosi ecosistemi naturali. Inoltre la diffusione di specie esotiche rappresenta una minaccia molto grave, sia per le piante che entrano in competizione con quelle di nuova introduzione, sia perché le specie introdotte possono modificare gli habitat in modo tale da determinare la scomparsa di ambienti idonei alle specie autoctone.

3.4 ANALISI DELLO STATO DI FATTO DELL'AREA

L'area oggetto della variante è caratterizzata da un sistema particellare complesso in cui si individua una zona centrale con margini regolari e frastagliati la cui destinazione d'uso è il seminativo irriguo e delle zone marginali, le fasce a sud e a nord, in cui, rispettivamente, si individua un tessuto residenziale rado e orti di proprietà privata.

Gli orti sono localizzati principalmente sul margine nord-ovest e in parte in prossimità di Via Giuseppe di Vittorio (a sud) dove sono sviluppate maggiormente le colture specializzate e i vigneti; gli edifici esistenti sono collocati soprattutto sul margine sud e sud-est.

In generale tutta l'area si presenta come un residuo marginale della campagna agricola dovuto all'incalzare dell'evoluzione urbana e la sua frammentazione, sia nelle destinazioni d'uso che a livello catastale, ne è la dimostrazione; è un luogo senza una precisa identità dove diverse tipologie di uso del suolo si accostano e si sovrappongono senza criterio, dando origine ad un "patchwork" di lembi di terreno che si affiancano e si compenetrano.

Sono luoghi chiaramente non assimilabili alle aree pinetate vicine che ricadono nei perimetri del Parco del Delta del Po, e al tempo stesso non possono essere compresi tra le aree agricole produttive, ma ai margini di una agricoltura organizzata, dove le opportunità remunerative non consentono investimenti finalizzati alla gestione agraria moderna. Per questo motivo i bordi dell'area sono lasciati a coltivazioni con gestione familiare caratterizzate da orti e piccoli vitigni. Per alcune zone localizzate verso il perimetro nord dell'area, gli orti sono stati via via abbandonati e oggi si assiste al proliferare di vegetazione infestante che viene solo periodicamente mantenuta, così da limitare i costi annuali di gestione. Più in dettaglio nell'area di analisi vengono individuate 7 zone omogenee così come evidenziato dalla planimetria di seguito riportata (In rosso si riporta il perimetro dell'area oggetto della proposta di variante).



LEGENDA:

	Pineta		Seminativi irrigui (Coltivazioni di erba medica)
	Canale Madonna del Pino		Tessuto residenziale rado
	Area con vegetazione arborea infestante e/o piantumata dall'uomo		Area urbanizzata
	Orti - Coltivazioni specializzate		Cimitero
	Incolto - Aree degradate		Baracche e/o edifici abbandonati

1) Ex – vigneto

Ciò che rimane della vigna appare infestato da rovo, robinia, ailanto e caratterizzato dalla presenza dei tutori in cemento dell'ex vigneto che, privi di manutenzione, sono usciti dalle loro sedi.

La gestione dell'area è limitata a qualche intervento annuale di fresatura (lavorazione meccanica superficiale) lungo le originarie interfile, così da mantenere il terreno, di tessitura prevalentemente sabbiosa, pulito dalle infestanti. L'area mantiene però l'aspetto tipico dell'area non gestita per fini produttivi con esemplari infestanti diffusi tra le file e con presenza anche di alberature più sviluppate di Pioppo bianco e Robinia pseudoacacia.



2) Edifici con giardini di pertinenza

Queste aree sono caratterizzate da un tessuto urbano rado dove si sviluppano giardini con aree prative, essenze ornamentali, siepi, pini domestici (*Pinus pinea*) e pioppi (*Populus alba*).



3) Area sportiva

Una radura di forma rettangolare con alcuni elementi arborei con prevalenza di pioppo bianco e pino ad ombrello è destinata al tiro con l'arco.



4) Orti urbani

Area ad orto posta in continuità con la zona residenziale che si attesta su via Di Vittorio.

Questi orti appaiono molto curati e la loro estensione ne attribuisce una gestione privata per usi familiari. Sono appezzamenti tra loro frazionati, ben gestiti, privi di tettoie e baracche. In alcuni casi sono delimitati da filari di “viti maritate”, residui di vecchie ‘piantate’ che utilizzavano l'alberatura come tutore della struttura di sostegno. Associano pertanto la coltivazione orticola familiare a quella delle viti per una piccola produzione di vino.



5) Area a seminativo

La zona agricola a prato permanente (erba medica), rappresenta la porzione più consistente di tutta l'area in esame.

L'evoluzione della gestione agricola ha modificato nel corso degli anni l'ordinamento colturale, specie per le zone la cui modesta estensione non consente di indirizzare coltivazioni specializzate a maggiore redditività. La successione dei seminativi in rotazione, un tempo impiegata nell'agricoltura tradizionale con cereali, barbabietole e foraggere, lascia posto a colture semplificate e ripetute negli anni (come l'erba medica) utilizzate per l'alimentazione del bestiame. La zona agricola appare semplificata, priva di elementi di naturalità, con terreni livellati e con assetto vegetazionale monospecifico.

Il dimensionamento dell'appezzamento 'estensivo' è di fatto dettato dalla possibilità di meccanizzare gli interventi culturali, che seppur limitati a qualche intervento annuale, consente di ridurre i costi di gestione. Per tale motivo le aree vicine, spesso ritagliate tra i margini non facilmente raggiungibili dai mezzi meccanici, sono lasciati a coltivazioni puntuali (orti) o addirittura 'abbandonate' dando origine ad un progressivo impoverimento della struttura agraria del luogo, e alla successiva diffusione di infestanti.



6) Orti e recinti per animali con baracche e vegetazione infestante

Le aree sul margine nord, di cui si è fatto riferimento nel punto precedente, sono di fatto abbandonate con presenza di edifici fatiscenti in legno, lamiera con tettoie in eternit. Il degrado notevole è dovuto anche all'abbandono delle coltivazioni agrarie, sostituite prima da orti e di seguito dallo sviluppo di vegetazione infestante prevalentemente di tipo arbustiva. Il degrado dell'area si accentua con il passare delle stagioni vegetative: le essenze spontanee infestanti prendono progressivamente il sopravvento rispetto agli spazi liberi originariamente occupati da colture erbacee seminate. Essenze molto aggressive spontanee come il rovo, l'ailanto, la robinia, il pioppo, si propagano rapidamente se non periodicamente gestite da interventi di manutenzione ordinaria e con lavorazioni superficiali del terreno.



7) Area abbandonata con capannone in cemento e vegetazione arborea

Si tratta della zona recintata a ridosso del canale Madonna del Pino; è composta da radure e da una saltuaria copertura arborea di essenze alloctone e in minima parte autoctone.

Su tutte prevale la presenza di robinia, pioppo, tamerice, evonimo, con sporadici esemplari pini ad ombrello e pini marittimi. La presenza di un capannone in cemento e di baracche in lamiera con materiali e attrezzature per l'edilizia in precario stato di conservazione, testimonia un utilizzo dell'area come area di cantiere e deposito di materiali durante la realizzazione dei cantieri edili limitrofi all'area di analisi.

In modo analogo alle aree descritte nei due punti precedenti, l'abbandono del luogo avvia la spontanea diffusione di vegetazione infestante che prende progressivamente il sopravvento, trasformando il luogo in un vero e proprio degrado. Gli esemplari di pino e di pioppo esistenti risentono del progressivo impoverimento dello stato di conservazione per la competizione che si crea con lo sviluppo incondizionato della vegetazione infestante. La opportuna programmazione di interventi di gestione ordinaria e straordinaria, consentirà in primo luogo di valorizzare la vegetazione arborea esistente e di restituire dignità ad un luogo limitrofo ad aree di tutela paesaggistica.



In sintesi, come si può chiaramente osservare dalle immagini riportate, l'area oggetto d'analisi non presenta un'identità precisa, la frammentazione è assai evidente e non vi è continuità fra le diverse destinazioni d'uso dell'area. Il degrado è generalmente diffuso tranne che per quelle aree dove è ancora evidente l'attività dell'uomo; la parte di maggior pregio è quella coltivata con seminativi e orti, oltre al tessuto urbano rado, dove si sviluppano giardini privati. La vegetazione che si sviluppa in tutto il resto dell'area, a parte le superfici degli orti posti a sud e quelle coltivate a seminativo permanente, è sostanzialmente di carattere infestante con prevalentemente diffusione di piante alloctone; gli esemplari arborei significativi per dimensione e specie sono diffusi puntualmente e attualmente interessati da una significativa competizione con essenze infestanti che ne limita progressivamente la corretta evoluzione vegetazionale.